



dal

04

FEBBRAIO

al

10



IN QUESTA SETTIMANA

Collaborazione Pastorale

Orario SS. Messe:

Feriali 18.00;
Festivi 10.30; Prefestiva 18.00
Tutti i giorni: alle 17.30 preghiera del santo rosario e a seguire del vespro.
Giovedì ore 17.00 Adorazione Eucaristica

Orario SS. Messe:

Feriali, 7.45 (No il Lunedì) -18.00; Prefestiva 18.00
Festive 8.00 -10.00 -18.00
Tutti i giorni: 7,30 Lodi e 17.30 preghiera del santo rosario.
Giovedì ore 17.00 Adorazione Eucaristica

APPUNTAMENTI

- Lunedì 04:** Incontro giovanissimi 17,30 S. Pio X
Incontro giovani 20,30 S. Pio X
- Martedì 05:** Incontro giovani 20,00 Gesù Lavoratore
Incontro gruppo EVO
- Mercoledì 06:** Tombola per la terza età ore 15,30 S. Pio X
Incontro animatori P.C.
- Giovedì 07:** Prove del coro Gesù Lavoratore
- Venerdì 08:** FESTA SAN GIROLAMO EMILIANI A GESU' LAVORATORE—Messe unificate
- Domenica 10:** Giornata dell'ammalato presso S. Pio X

Venerdì 15 febbraio 2° Cenacolo: ore 18,30 a S. Pio X.

Tutti i gruppi e le persone sono invitati

Parrocchia Gesù Lavoratore
V. don L. Orione, 3 30175 Marghera (VE)
tel. 041 920025
Email: gesu.lavoratore@virgilio.it

Parrocchia San Pio X°
Via Nicolodi,2 - 30175 Marghera
Tel. 041 920636
Email: spioxmarghera@gmail.com



Comunità Cammino



COLLABORAZIONE PASTORALE
"GESU' LAVORATORE" - "SAN PIO X°"

IV Domenica del tempo ordinario
"Nessun profeta
è ben accetto nella sua patria"

Anno 2
n. 09
Marghera

**Progetto
pastorale**

Riflessione

**Il Vangelo della
Domenica**

**Appuntamenti
settimanali**

SIAMO CHIESA VIVA



RISCOPRO GESU' NELLA MIA VITA

Capitolo Terzo l'annuncio del Vangelo

Il I. Tutto il Popolo di Dio annuncia il Vangelo

114. Essere Chiesa significa essere Popolo di Dio, in accordo con il grande progetto d'amore del Padre. Questo implica essere il fermento di Dio in mezzo all'umanità. Vuol dire annunciare e portare la salvezza di Dio in questo nostro mondo, che spesso si perde, che ha bisogno di avere risposte che incoraggino, che diano speranza, che diano nuovo vigore nel cammino. La Chiesa dev'essere il luogo della misericordia gratuita, dove tutti possano sentirsi accolti, amati, perdonati e incoraggiati a vivere secondo la vita buona del Vangelo.

Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*

8 FEBBRAIO

**FESTA DI SAN GIROLAMO EMILIANI A GESU' LAVORATORE
ORE 18.00 S. MESSA - SEGUE UN MOMENTO DI FRATERNITA'
TUTTA LA COLLABORAZIONE PASTORALE È INVITATA ALLA FESTA**

IV Domenica del Tempo Ordinario

1ª lettura: *Ti ho stabilito profeta delle nazioni.*

2ª lettura: *Rimangono la fede, la speranza, la carità; ma la più grande di tutte è la carità.*

Vangelo: *Gesù come Elia ed Eliseo è mandato non per i soli Giudei.*

La civiltà dell'amore

Amore. Parola usata e abusata. La senti ripetuta in ogni contesto: in famiglia, in chiesa, sui giornali, nelle poesie, nelle canzonette, al cinema... Sembrerebbe la realtà più forte del mondo di oggi. Ma le cronache e le esperienze ti dicono che l'amore vero, incarnato, non si trova ad ogni passo.

Eppure ne abbiamo bisogno – di offrirlo e di riceverlo – come di un importante alimento quotidiano. Senza amore – come senz'aria e senz'acqua – la vita delle persone si spegne. E così la vita delle famiglie, delle città, dei popoli. Dove, invece, le relazioni umane cominciano a funzionare secondo la logica della comprensione reciproca, dell'amorevolezza, del perdono, la vita rifiorisce. Prova a rileggere la seconda lettura di oggi, l'Inno alla Carità di San Paolo.

«La carità è magnanima, è benevola; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta».

Che programma affascinante! Tu stesso hai provato più volte a fare così: avere pazienza, essere benevolo, dimenticare i torti... Ma dopo un po' ti accorgi che, pur con tutta la buona volontà, con le tue forze non ce la fai.

Non lasciarti prendere dal pessimismo. Se guardi bene dentro di te, scopri ancora tanta voglia e capacità di bene; se ti guardi intorno, scopri tanta gente che, senza gesti straordinari, vive ogni giorno l'amore concretamente (hai guardato bene nella tua famiglia?).

Ma soprattutto non lasciarti afferrare dalla sfiducia, L'amore vivo e totale, che chiamiamo "carità", non è una semplice risorsa umana, ma un dono di Dio, che ci vuole simili a lui. Ne hai ricevuto un germoglio nel Battesimo; perché il frutto sia completo, devi pregare con umiltà e fiducia. Non sei solo. Lo Spirito Santo è in te per aiutarti nell'impresa di amare.

Ermes Ronchi

Persecuzione «marchio» di garanzia dei profeti

La sinagoga è rimasta incantata davanti al sogno di un mondo nuovo che Gesù ha evocato: tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati! Poi, quasi senza spiegazione: pieni di sdegno, lo condussero sul ciglio del monte per gettarlo giù. Dalla meraviglia alla furia. Nazaret passa in fretta dalla fierezza e dalla festa per questo figlio che torna circondato di fama, potente in parole ed opere, ad una sorta di furore omicida.

Come la folla di Gerusalemme quando, negli ultimi giorni, passa rapidamente dall'entusiasmo all'odio: crocifiggilo! Perché? Difficile dirlo. In ogni caso, tutta la storia biblica mostra che la persecuzione è la prova dell'autenticità del profeta. Fai anche da noi i miracoli di Cafarnao! Non cercano Dio, cercano un taumaturgo a disposizione, pronto ad intervenire nei loro piccoli o grandi naufragi: uno che ci stupisca con effetti speciali, che risolva i problemi e non uno che ci cambi il cuore. Vorrebbero dirottare la forza di Dio fra i vicoli del loro paese.

Ma questo non è il Dio dei profeti. Gesù, che aveva parlato di una bella notizia per i poveri, di sguardo profondo per i ciechi, di libertà, viene dai compaesani ricondotto dalla misura del mondo al piccolo recinto di Nazaret, dalla storia profonda a ciò che è solo spettacolare. E quante volte accadrà! Assicuraci pane e miracoli e saremo dalla tua parte! Moltiplica il pane e ti faremo re (Gv 6,15). Ma Gesù sa che con il pane e i miracoli non si liberano le persone, piuttosto ci si impossessa di loro e Dio non si impossessa, Dio non invade. E risponde quasi provocando i suoi compaesani, collocandosi nella scia della più grande profezia biblica, raccontando di un Dio che ha come casa ogni terra straniera, protettore a Zarepta di Sidone di vedove forestiere, guaritore di generali nemici d'Israele.

Un Dio di sconfinamenti, la cui patria è il mondo intero, la cui casa è il dolore e il bisogno di ogni uomo. Gesù rivela il loro errore più drammatico: si sono sbagliati su Dio. «Sbagliarci su Dio è il peggio che ci possa capitare. Perché poi ti sbagli su tutto, sulla storia e sul mondo, sul bene e sul male, sulla vita e sulla morte» (D.M. Turoldo).

Allora lo condussero sul ciglio del monte per gettarlo giù. Ma come sempre negli interventi di Dio, improvvisamente si verifica uno strappo nel racconto, un buco bianco, un ma. Ma Gesù passando in mezzo a loro si mise in cammino. Un finale a sorpresa. Non fugge, non si nasconde, passa in mezzo a loro, aprendosi un solco come di seminatore, mostrando che si può ostacolare la profezia, ma non bloccarla. «Non puoi fermare il vento, gli fai solo perdere tempo» (G. Gaber). Non puoi